

L'abbazia fa parte di un sistema di otto siti benedettini

Patrimonio Unesco, la Sacra è candidata

SANT'AMBROGIO – È ufficiale: la Sacra di San Michele è candidata per entrare a far parte del patrimonio mondiale Unesco.

Il bene simbolo del Piemonte è stato infatti incluso nella candidatura seriale avente per oggetto gli insediamenti più rappresentativi dell'esperienza monastica benedettina nell'Italia medievale. La conferma della notizia arriva dal sindaco di Sant'Ambrogio, Dario Fracchia, e dal prof. Enrico Moncalvo, docente della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino e responsabile di questo progetto, per il quale collabora anche l'architetto Stefania Guarini.

Una candidatura che è il frutto di un'intesa tra Comune e Politecnico iniziata ormai 3 anni fa e avente come obiettivo lo sviluppo di ricerche storiche e progettuali sul territorio. Ed è proprio dall'esame delle ricchezze presenti che è nata l'idea. Nell'autunno 2015, si sono quindi mossi i primi passi, contattando il Ministero dei Beni Culturali, che ha subito confermato l'opportunità di valorizzare il bene. Quest'ultimo, infatti, era già stato incluso



Da sinistra: Stefania Guarini, Enrico Moncalvo e il sindaco di Sant'Ambrogio Dario Fracchia

nella candidatura seriale insieme ad altri sette insediamenti benedettini: Subiaco, Montecassino, San Vincenzo al Volturno, Farfa, San Pietro al Monte a Civate, Sant'Angelo in Formis a Capua, San Vittore alle Chiuse a Genga. Questi sono stati scelti tra oltre 160 in tutta Italia.

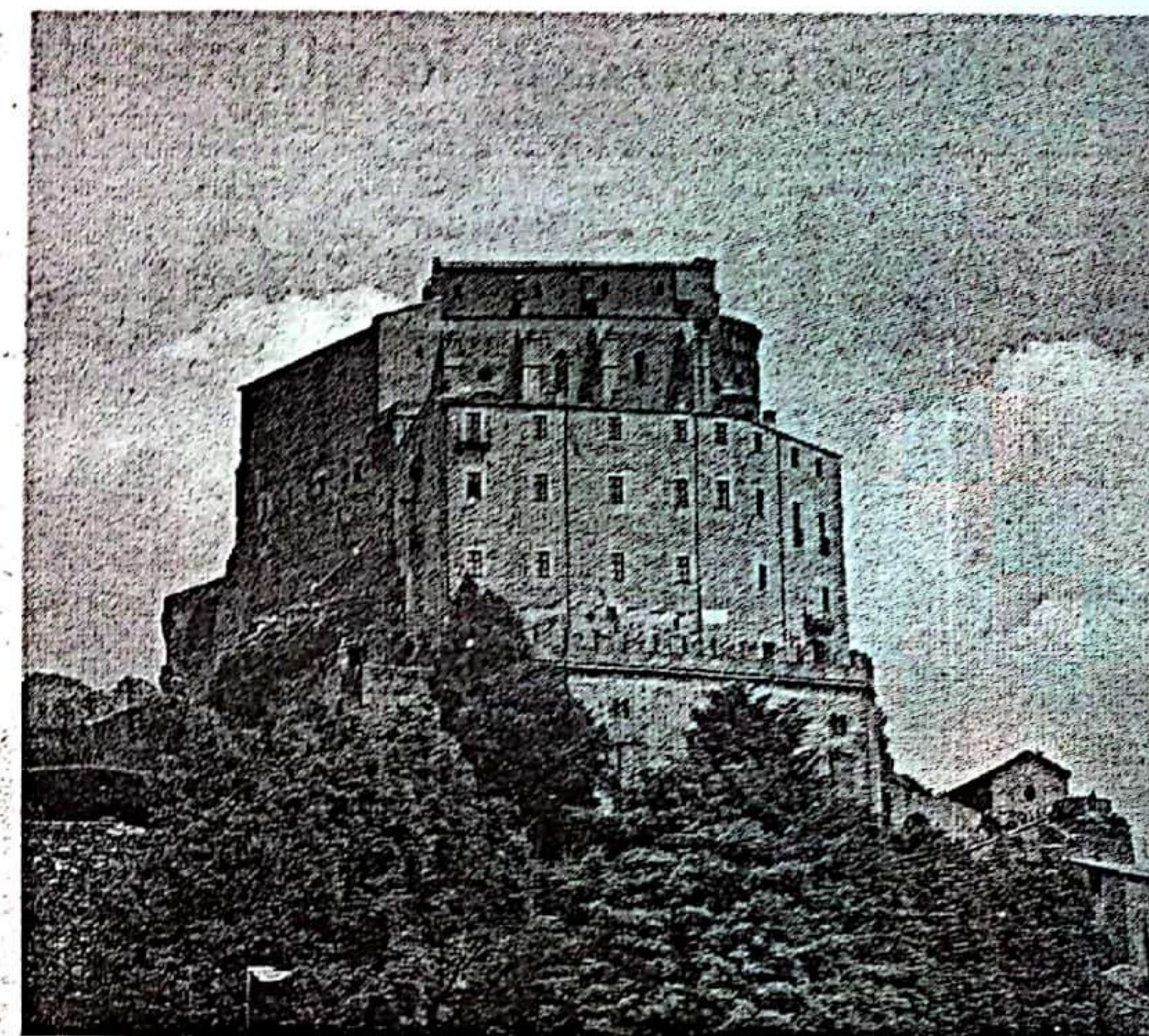
E il processo di candidatura, ideato e avviato dalla Fondazione Comunitaria Lecchese, ha già superato il primo stadio: l'iscrizione nella "tentative

list", l'elenco dei beni che l'Italia intende far diventare patrimonio Unesco.

Ma perché non candidare la Sacra singolarmente? Spiega il prof. Moncalvo: «La politica Unesco è molto particolare. Non basta l'importanza storica di un bene, ma serve, ad esempio, che esso abbia un forte legame con il territorio in cui si colloca e che sia rappresentativo di certe caratteristiche uniche di un particolare fenomeno. Inoltre, data la grande ricchez-

za di paesi come Italia e Cina, l'Unesco ha poca propensione ad accettare candidature singole perché teme di riceverne troppe. Ecco perché la Sacra ha più possibilità con una candidatura seriale».

Ai valsusini però potrebbe sorgere spontanea una domanda: perché la Sacra e non l'abbazia di Noalesa o la cattedrale di San Giusto a Susa? Si tratta di una scelta fatta a monte dal coordinamento. Entrambe dispongono di un grande patri-



monio e dal punto di vista territoriale, furono probabilmente più influenti della Sacra, ma risultano probabilmente meno significative in riferimento agli archetipi. Già perché tra gli 8 beni finalisti, ognuno esemplifica una caratteristica diversa di quel fenomeno benedettino che si vuole rappresentare.

In ogni caso, esse verranno certamente inserite all'interno della documentazione per la candidatura, in riferimento a quel legame con il territorio che è così importante. Il comitato scientifico, in cui si stanno riunendo i maggiori esperti sul bene, dovrà infatti selezionare le informazioni più rappresentative della Sacra e di ciò che le sta intorno. E tra esse comparirà probabilmente anche la cappella di Cella fondata da San Giovanni Vincenzo, che con la Sacra di San Michele costituisce le colonne d'Ercole della Val di Susa. A livello locale sarà poi

importante la collaborazione con tutti gli enti, perché, come sottolineato dal sindaco Fracchia: «questa non è un'operazione di Sant'Ambrogio, ma della Valle e di tutto il Piemonte: un aggancio prezioso per la nuova stagione del turismo torinese». Per questo è già stata firmata la delibera di impegno "Comuni per la Sacra" dall'Unione Montana della Val di Susa e quella della Val Sangone, nonché dai Comuni di Sant'Ambrogio, Avigliana, Chiusa di San Michele e Valgioie. Tutti insieme per portare a termine questa candidatura: un enorme veicolo di turismo per tutto il territorio.

La cosa però importante, come ricordato dal prof. Moncalvo è «far sì che la Sacra non rimanga un atollo, ma che si leghi al territorio». Un legame da cui tutti traggano mutuo beneficio.

FRANCESCO BORELLO